

ISSN 0004-6493

ATENE E ROMA

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica

Direttore responsabile: Salvatore Cerasuolo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2015

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci dell'AICC;
per le modalità d'iscrizione all'Associazione
si rinvia all'apposita pagina contenuta nel volume

Per Enti, Biblioteche, Librerie: Italia € 27,30, estero € 37,60

Versamenti sul c.c.p. 30896864

La rivista «Atene e Roma» è inclusa nelle liste elaborate dalle principali agenzie mondiali di ranking:

Arts and Humanities Citation Index dell'ISI

ERIH European Reference Index for the Humanities

MIAR, Matriz de Información para el Análisis de Revistas (categoria «Estudios clásicos»)
con l'indice di diffusione più alto, 9,977, insieme ad altre 37 pubblicazioni.

Inoltre è presente nei seguenti databases:

Dialnet | Tables of Contents of Journals of Internet to Classicists (TOCS-In) | Interclassica

PERIODICI LE MONNIER

Viale Manfredo Fanti, 51/53

50137 Firenze

www.ateneroma.it

È possibile abbonarsi alla Rivista, acquistare i fascicoli arretrati o singoli articoli,
in versione digitale, sul sito www.torrossa.it (Permalink: <http://digital.casalini.it/22396306>)

Nella stessa sede è riportato il codice DOI associato a ciascun contributo.

Prezzo del presente fascicolo € 15,20

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03
(conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Firenze

ISBN 978-88-00-88075-6



9 788800 880756

ATENE
E
ROMA



ATENE E ROMA

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica



Nuova Serie Seconda, VIII 2014 – Fasc. 3-4

LE MONNIER
FIRENZE



ATENE E ROMA

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica

Direttore

SALVATORE CERASUOLO

Comitato Scientifico: Luciano Canfora, Mario Capasso, Massimo Fusillo, Louis Godart, Angelo Russi, Gianfranco Maddoli, Giancarlo Mazzoli, Mauro Tulli, Markus Asper, Monserrat Jufresa, Francisco García Jurado, Laurent Pernot, Ulrich Schmitzer

Redazione: Renato Uglione, Serena Cannavale, Maria Luisa Chirico, Giovanni Benedetto

Nuova Serie Seconda, Anno VIII - Fascicolo 3-4, Luglio-Dicembre 2014

S O M M A R I O

Lucrezio e la sua fortuna

M. CAPASSO, <i>Il preteso Lucrezio ercolanese</i>	Pag.	145
S. CERASUOLO, <i>La definizione di Venus e Amor nella diatriba del libro IV del De rerum natura di Lucrezio</i>	»	172
M. PALADINI, <i>Girolamo Seripando e il De natura divina adversus Epicurum</i>	»	191
L. PIAZZI, <i>Accipito docti rationem mente Lucreti. Sulla presenza di Lucrezio nei poemi latini di Giordano Bruno</i>	»	210
C. SCHIANO, <i>La genesi del linguaggio: memorie lucreziane in Cyrano De Bergerac</i>	»	239
M. ROMANI MISTRETTA, <i>Patin, Bergson, and the Sublime: the Anti-Lucrece Reconsidered</i>	»	257
E. RENNA, <i>L'Inno a Venere di Lucrezio tradotto in greco antico da H.A.J. Munro</i>	»	281
E. SIMEONE, <i>Il proemio del De rerum natura nella Lukrez-Ausgabe di Hermann Diels</i>	»	298
E. FRATTO, <i>The Artifice of Time. On Displacement, Re-focalization and Experimentation in Lucretius and Calvino Through the Lens of 19th-century Astronomy</i>	»	310

RECENSIONI

G. SALANITRO, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (F. Nolfo); E. SIMEONE, <i>Nel segno di Erasmo. Philologia perennis e identità culturale europea</i> (E. Renna)	»	321
CRONACHE	»	330
Certamina - Convegni - Vita dell'associazione		
Indice dell'annata	»	350

NORME PER I COLLABORATORI

1. I volumi e le riviste da segnalare o recensire vanno inviati al prof. Salvatore Cerasuolo, Dipartimento di Studi umanistici, via Porta di Massa 1, 80133 Napoli. (e-mail: cerasuol@unina.it).
I contributi vanno inviati, in forma definitiva cartacea e in dischetto, al prof. Salvatore Cerasuolo, via Atri 23, 80138 Napoli.
2. I titoli delle opere (volumi e articoli) e le parole latine vanno in corsivo; i nomi degli autori moderni vanno in maiuscolo; i nomi degli autori antichi vanno in tondo minuscolo. I titoli dei periodici (abbreviati o indicati, di preferenza, con le sigle in uso nella *Année philologique*) vanno chiusi tra virgolette.
I criteri generali sono qui esemplificati:
Citazioni di opere di autori antichi: Aesch. *Prom.* 38-46. Verg. *Aen.* IV 27 s., VI 281 ss.
Monografie: L. CANFORA, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999.
Articoli da periodici: S. TIMPANARO, *Ancora su Ennio e le lacrime di Omero*, «RFIC» 119 (1991), pp. 5-43.
Articoli da miscellanee: A. LA PENNA, *Lo scrittore «stravagante»*, in *Per Giorgio Pasquali. Studi e testimonianze*, a cura di L. CARETTI, Pisa 1972, pp. 71-89.
Citazioni brevi in latino o in lingue straniere vanno riportate in corsivo.
Citazioni ampie vanno riportate tra virgolette e in tondo: « ».
Abbreviazioni: vol. = volume; voll. = volumi; p. = pagina; pp. = pagine; s. = seguente (p. 34 s.); ss. = seguenti (p. 108 ss.); n. = nota (p. 23, n. 17); nr. = numero; vd. = vedi; cf. = confronta; *art. cit.* = articolo citato; *op. cit.* = opera citata; *s.v.* = *sub voce*; *ibid.*; a.C., d.C. = avanti Cristo, dopo Cristo; ca. = circa; etc. = eccetera; a cura di (scritto per esteso, non abbreviato).
Per il greco va utilizzato un font che adotti lo standard UNICODE.
3. È preferibile l'invio dei contributi su supporto magnetico (dischetti o CD-Rom) rispettando le seguenti caratteristiche:
— sistema Windows o Macintosh;
— scrittura in Word;
— ad ogni dischetto o CD-Rom dovrà essere allegata una stampa del contributo, che avrà tutte le indicazioni precisate al punto 2.
4. Gli Autori riceveranno le bozze una volta sola; la seconda revisione sarà curata dalla Redazione. LE CORREZIONI STRAORDINARIE SARANNO ADDEBITATE AGLI AUTORI. Si prega di inviare con sollecitudine le bozze corrette alla Casa Editrice, assieme ai relativi originali.
5. Gli Autori riceveranno un estratto gratuito (senza copertina) sotto forma di file in formato .pdf.
6. I dattiloscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
7. Articoli e note inviati ad «Atene e Roma» sono sottoposti in forma anonima a peer-review.

AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE: Periodici Le Monnier – Viale Manfredo Fanti 51/53 – 50137 Firenze
Redazione: Telefono 055 5083.223. Posta elettronica: mongatti@lemonnier.it
Amministrazione: Telefono 055 5083.220. Posta elettronica: periodici.monnier@lemonnier.it

Reg. Trib. di Firenze n. 1644 del 30-10-1964

TMB GRAFICHE S.R.L., GORGONZOLA (MILANO)
OTTOBRE 2015

RECENSIONI

Giovanni SALANITRO, *Scritti di filologia greca e latina*, C.U.E.C.M., Catania 2014, pp. 358.

Non sono molto lontane dalla sensibilità culturale di questi ultimi anni, le considerazioni che Salvatore Settis ha riservato all'avvenire degli studi classici, se intesi non a iconizzare – secondo una tradizione riverente, ma deteriore – un immobile sistema di valori, per favorirne il regresso nei percorsi formativi, quanto, piuttosto, a costituirsi patrimonio in cui riscoprire la varietà e la complessità dell'esperienza storica e incoraggiare i dubbi sulle prospettive che è lecito oggi porre all'insegnamento delle discipline umanistiche «nella scuola, nell'università, nella cultura condivisa dei cittadini»¹. Occorrerebbe peraltro riflettere, preservandoci su questa via dalle accuse di 'mandarinismo' intellettuale, che gran parte dei temi su cui oggi si arrovellano i filologi, ancora coraggiosamente protesi all'esercizio di recupero della parola del passato e degli schemi identitari di un mondo giudicato contiguo alle aspirazioni del nostro – dove sembriamo consumare scopi e progetti nella costruzione di una comunità spirituale 'allargata', impegnata nel dialogo maturo dei suoi protagonisti, responsabilmente sollecitati dal sogno europeista –, erano già stati anticipati dalla cultura letteraria del Novecento e, se vogliamo, entro le fasi che scandiscono il devolversi dei due conflitti mondiali, a partire dalle ideologie che li preparano e da modelli estemporanei come quello, raffinatamente evocativo, del 'filologo militante'. Resta in questo senso emblematica la figura del filologo prussiano Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, protagonista, nel panorama europeo delineatosi tra XIX e XX secolo, del *Krieg der Geister* che vide contrapporsi allo scoppio della Grande guerra le tradizioni accademiche e culturali dei Paesi belligeranti, a cui non si sottrassero intellettuali illustri come Concetto Marchesi – che attingeva non a caso dal rituale massonico le parole finali del proprio 'atto d'accusa' contro Giovanni Gentile e che difendeva, in qualità di rettore

¹ S. SETTIS, *Futuro del classico*, Torino 2004, p. 115.

dell'Università di Padova, la libertà dei propri studenti, in schierata contrapposizione all'azione, invece, praticata da Goffredo Coppola, grecista fidelizzato al regime fascista e collaboratore delle SS tedesche, il quale, prorettore dell'Università di Bologna, fa approvare dal Senato Accademico la carta che sancisce l'arruolamento obbligatorio dei giovani universitari idonei alle armi². Certo è che, per quanto incamminatasi sulla strada di opposizioni notevoli – *Kultur vs Civilisation*, oppure lo spirito positivista delle 'scienze esatte' imperante alla fine dell'Ottocento vs le correnti vitalistiche e irrazionalistiche di nuova consuetudine all'inizio del secolo ormai scorso; infine, la scuola di Gottfried Hermann contro quella di August Böckh, e cioè, in altri termini, la *Sprachphilologie* (o *Wortphilologie*) contro la *Sachphilologie*, quasi a raffrontare polemicamente, con intransigente separatismo tra quello che si è recepito come oggetto di studi della cosiddetta 'filologia formale' e quanto viene poi riferito all'indagine che compete alla supposta 'filologia reale', il possesso sicuro della lingua, dello stile e della metrica di un'opera antica contro i dati storico-antiquari, archeologici, mitici e artistici che la sottendono – , ma grazie alla mediazione esercitata nel nostro paese da studiosi del calibro di Girolamo Vitelli o di Giorgio Pasquali, la scienza filologica dimostra ancora adesso una resistenza inossidabile ai cambiamenti in atto dei meccanismi societari e alle riforme che si susseguono, in virtù di quello che noi riconosciamo come suo carattere aporetico, ma distintivo e non equivoco, avendo nel frattempo rivelato, per mezzo dei nuovi orientamenti metodologici, senza variare per questo i propri obiettivi tradizionali di scienza del testo e del sapere antico, una vocazione irresistibile al ripensamento dei rispettivi procedimenti con i quali accostarsi all'analisi antropologica e psicanalitica, alla ricerca etnografica, alla prassi sociologica, alla corrente di studi marxista, allo strutturalismo, all'ermeneutica, alla filosofia analitica³.

Ricolleghiamo alla medesima comunanza di istanze conservatrici – con le quali preservare i risultati a cui è approdata con esercizio secolare la critica del testo e, in generale, l'antichistica – e di spinte innovative la prassi accademica attuata dagli studiosi accreditati del panorama scientifico internazionale di mettere insieme osservazioni e ricerche maturate nel corso di lunghi anni, interpretandola non come desiderio di anamnesi, o di narcisistica vanità, ma perché ispirata dall'impegno di sottoporre le conclusioni e la materia di cui si è prospettato l'orizzonte di analisi alla riflessione contemporanea e, *stricto sensu*, dei giovanissimi; entro la cui prassi includeremmo la recente pubblicazione delle *Kleine Schriften* di Giovanni Salanitro (d'ora in avanti S.). Il libro, come si ribadisce nella *Premessa*, «contiene una significativa selezione di saggi, note critico-testuali e scritti vari

² Cf. S. CERASUOLO, *La filologia come ricerca della verità storica*. Laudatio di Luciano Canfora, in M. CAPASSO (a cura di), *Gli Studi Classici e l'Unità d'Italia. Atti della II Giornata Nazionale della Cultura Classica e del IV e V Congresso Nazionale dell'AICC*, Lecce 2013, p. 57 ss.; cf. anche F. NOLFO, *Exilem facio per mea vota viam. Considerazioni a margine di un recente volume, tra storia e filologia*, «Aufidus» 73 (2011), pp. 93-105.

³ Cf. L. LEHNUS, *Filologia classica e altro*, in M. CAPASSO (a cura di), *op. cit.*, p. 74 ss.

di filologia greca e latina pubblicati dall'Autore nel corso di oltre un quarantennio (ordinati, di norma, per tematiche, e disposti, al loro interno, in rigorosa sequenza cronologica)». Si tratta quindi di 54 contributi, in volume o in rivista, suddivisi per tre macro-aree fondamentali (filologia greca, filologia latina e *varia graeco-latina*) in una produzione pressoché continua dal 1965 al 2013. Assai ampio ed eterogeneo è il ventaglio degli argomenti in esso trattati, come si deduce dalla chiara ripartizione al suo interno: Eschilo politico, epigrammi di età ellenistica, Oracoli Sibillini, autori della latinità arcaica come Ennio e Cecilio Stazio, il *De senectute* di Cicerone e la traduzione del dialogo ciceroniano a opera dell'umanista bizantino Teodoro Gaza, i versi di un frammento epico adespota incluso nei *Collectanea Alexandrina* (Oxford 1925) di I.U. Powell sotto il nome di *Actaeonis epyllium*, quelli dei *Carmina Priapea*, dell'*Appendix Vergiliana*, dei *Carmina Einsidlensia*, del poeta bucolico romano di età neroniana Calpurnio Siculo, passi del romanzo pastorale di Longo Sofista, Virgilio e i *Vergiliocentones*, la *Medea* di Osidio Geta, locuzioni del greco classico e tardo con relativa semantica, il codice 'Salmasiano' (*sive* Par. lat. 10318), Lussorio, le relazioni che intercorrono fra Orazio e Nicea Eugenio o fra Pindaro e il Venosino, il *Carmen Paschale* del poeta cristiano Sedulio, Eudocia Augusta e gli *Homerocentones*, Nemesiano e Nonno di Panopoli, l'*Ecbasis captivi* e la *Historia persecutionis Africanae provinciae* di Vittore di Vita, la fortuna di Orazio nel Medioevo, elementi di lessicografia latina, Gregorio di Nazianzo e il *Christus Patiens*, i cosiddetti *Versus de naturis rerum* pseudo ambrosiani, Niccolò Machiavelli traduttore di Vittore di Vita, il *De doctrina Christiana* di Agostino, tradizione indiretta ed esegesi virgiliana, la memoria dell'attività di filologi rinomati quali Quintino Cataudella e Sebastiano Timpanaro. Allievo prediletto di Cataudella, S. documenta del resto con la propria e personale vicenda un'analogha verticalità di prospettive assunte, come egli stesso dichiara nel presente volume collettaneo, in oltre quarant'anni di insegnamento universitario: laureatosi, infatti, in letteratura ellenica nel 1965, discutendo una tesi sui riflessi della storia politica nelle tragedie di Eschilo – dichiarata degna di stampa, giudicata meritevole del «Premio Francesco Guglielmino» ed infine pubblicata, limitatamente al capitolo sui *Persiani*, nel 1965 (e ora nella raccolta selettiva dei suoi scritti) –, tratterà in questa direzione nuovi itinerari a prospettive desunte, che lo porteranno a fertili e valide intuizioni mediante l'analisi filologica appunto di testi epigrammatici in lingua greca di temperie ellenistica e alla ragguardevole edizione teubneriana (Leipzig 1987), di cui qui leggiamo gli articoli preparatori e le considerazioni postume, della traduzione greca del *Cato Maior* che ne fa Teodoro Gaza. Dal diploma di perfezionamento in «Studi sul dramma antico», conseguito nel 1969, l'Autore deriverà un'attenzione costante agli studi sul teatro greco, di cui farà tesoro anche quando indagherà la poesia centonaria greca o il testo degli Oracoli Sibillini; l'aver poi transitato – nel gennaio del 1990 vince il concorso a professore ordinario di 'Filologia classica' bandito dall'Università di Catania –, a partire dall'A.A. 1997/98, al settore disciplinare 'Lingua e letteratura latina' suggella in effetti l'atto volontario di rimarcare la tipica sensibilità di studioso *utriusque linguae peritus* e ne spiega la produzione scientifica contigua agli anni della

prima *institutio*, nonché quella successiva – a cui si devono tre edizioni critiche⁴ sulla poesia centonaria tardolatina e oltre cento pubblicazioni di approccio e argomento disparati e di impianto critico strettamente testuale.

In particolare, per quel che riguarda lo specifico dei nostri interessi e ricerche in corso, giudichiamo pregevoli i contributi di critica testuale ad epigrammi ellenistici in cui si palesa l'urgenza di una *constitutio textus* rigorosa e conservativa, al fine di ottenere, per ciascun carme, «una lettura che soddisfi non solo il senso ma anche le esigenze paleografiche e metriche [...]» (p. 99), così da «sanare il testo [...], senza però manipolare i dati forniti dalla tradizione» (p. 120); e ciò appare più verosimile e arduo, dal nostro punto di vista, per quei componimenti la cui 'misura epigrammatica' è garantita dalla densità concettuale in cui si organizza l'allocuzione enunciativa, sicché, come ha dimostrato Marion Lausberg⁵, mediante lo studio di monodistici indipendenti, si rafforza in noi la convinzione che la dizione sintetica, per restituire gli andamenti di un pensiero complesso, ricorrendo al dispositivo retorico della *percursorio*, possa riproporsi come brevità che cattura, in una porzione esigua di versi, il maggior numero di informazioni e argomenti. Indagando le tecniche di traduzione in greco di testi latini, condotte alla metà del XV sec. d.C. da dotti umanisti favorevoli alla diffusione di opere del pensiero occidentale nella lingua a quel momento meglio nota ai lettori, e diversamente destinate all'oblio, S. si è riproposto di «segnalare [...] le principali traduzioni greche di opere latine pagane e cristiane (anche tarde), indicando altresì quali interessanti prospettive di studio si aprano, sotto il profilo critico-testuale, confrontando queste traduzioni con gli originali latini» (p. 219), smascherando parimenti le talora insidiose strategie del *vertere*, per cui un enunciato, assumendo una forma o 'figura' nuova in una lingua dissimile, modifica il proprio assetto semantico come oscuro prodotto di un non *fidus interpres*⁶. Attraverso poi la tecnica versificatoria che promuove la nascita dei centoni nel panorama letterario latino, la storia della fortuna di Virgilio ci appare dunque meno sospetta, sia perché i versi centonari che presentano per es. «divergenze rispetto ai versi virgiliani, ci inducono ad ipotizzare la presenza di *variae lectiones* antiche, sulle quali gli editori di Virgilio farebbero bene a concentrare la loro attenzione» (p. 350); sia perché, dietro una retorica governata dai principi dell'*imitatio* e dell'*aemulatio*, si celano il mondo della scuola, le tecniche di apprendimento e di insegnamento, i percorsi della circolazione culturale tramite cui il sapere viene trasmesso.

⁴ Cf. G. SALANITRO, *Osidio Geta: Medea. Introduzione, testo critico, traduzione e indici. Con un profilo della poesia centonaria greco-latina*, Roma 1981; IDEM, *Alceste. Cento Vergilianus. Introduzione, testo critico, traduzione e note*, Acireale-Roma 2007; IDEM, *Silloge dei Vergiliocentones minori. Introduzione, testo critico, traduzione e note*, Acireale-Roma 2009 [di quest'ultima edizione cf. anche la scheda critica da noi redatta su «Maia» 62/1 (2010), pp. 192-196].

⁵ M. LAUSBERG, *Das Einzeldistichon. Studien zum antiken Epigramm*, München 1982.

⁶ Hor. ars 131 ss.

Salutiamo pertanto favorevolmente e con piena condivisione di intenti la pubblicazione dell'importante volume, di cui apprezziamo l'opportunità che ci viene data di consultare agevolmente, poiché in un unico tomo, contributi originali di indirizzo molteplici e di autorevole metodo.

FABIO NOLFO
 Università di Catania
 fabionolfo@hotmail.it
 fabionolfo.fn@gmail.com

Eduardo SIMEONE, *Nel segno di Erasmo. Philologia perennis e identità culturale europea*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2014, pp. 170.

L'informato saggio di Eduardo Simeone, che appare come nr. 8 della Collana della «Biblioteca di cultura europea», ricostruisce, con completezza d'indagine, il ruolo di Rudolf Pfeiffer (1889-1979) nel panorama della cultura europea e cosmopolita del Novecento. Partendo dalle profonde *Augsburger Wurzeln* del grande filologo, il Simeone traccia le linee maestre della *philologia perennis* di Pfeiffer¹, che espresse l'orgoglio di essere nato e cresciuto nella casa di Konrad Peutinger (1465-1547), il più grande umanista augustano del Cinquecento. Proprio al Peutinger è dedicato uno dei sei contributi filologici, che hanno costituito la *humus* profonda del notevole sforzo ricostruttivo del Simeone.

I sei contributi, che Eduardo Simeone dona al lettore, in appendice, tradotti per la prima volta in italiano, sono, nell'ordine: *Degli incontri storici della filologia critica con l'umanesimo (uno schizzo)* (= *Von den geschichtlichen Begegnungen der kritischen Philologie mit dem Humanismus*, del 1938), *Humanitas Benedectina* (= *Humanitas Benedectina. Festrede zum 125. Jubiläum des humanistischen Gymnasium beim Benediktinerstift St. Stephan*, del 1953), *Conrad Peutinger e il mondo umanistico* (= *Conrad Peutinger und die umanistische Welt. Augusta 955-1955*, del 1955), *Erasmo e l'unità della rinascenza classica e cristiana* (= *Erasmus und die Einheit der klassischen und der christlichen Renaissance*, del 1955), *Goethe e il genio greco* (= *Goethe und der griechische Geist*, del 1934), *Wilhelm von Humboldt, l'umanista* (= *Wilhelm von Humboldt, der Humanist*, del 1936)². Su

¹ La formula «philologia perennis» è esemplata su quella settecentesca di «philosophia perennis» del Leibniz. *Philologia perennis* è anche il titolo di un discorso di Rudolf Pfeiffer tenuto a Monaco nella seduta pubblica dell'Accademia Bavarese delle Scienze il 3 dicembre 1960 e tradotto in italiano da F. Delbono: cf. «Syc. Gymn.» XVII n. 2 (luglio-dicembre 1964), pp. 109-126.

² Gli scritti tradotti comparvero nel volume R. PFEIFFER, *Ausgewählte Schriften. Aufsätze und Vorträge zur griechischen Dichtung und zum Humanismus*, hrsg. von W. BÜHLER, München